

Jobs Act, le coop apprezzano i nuovi contratti a termine

Novità e modifiche portate dalle norme contenute nel Jobs Act, spiegate al mondo cooperativo dal giuslavorista Michele Tiraboschi.

Questo l'obiettivo del seminario che si è svolto ieri nella sede di Confcooperative Bergamo in via Serassi.

«Questo è il primo step di un pacchetto di riforme del lavoro – ha detto Giuseppe Guerini, presidente Confcooperative Bergamo – e gli aspetti più rilevanti per noi riguardano i contratti a termine, molto utilizzati dalle cooperative, e l'apprendistato, ancora poco usato nel nostro settore».

Per quanto riguarda i contratti a termine, «l'aspetto più importante riguarda la possibilità di utilizzo per 36 mesi senza cause con 5 proroghe complessive – ha continuato Guerini –. Interessante perché toglie di mezzo tanta burocrazia che era di ostacolo. E distinguendo bene il concetto di proroga (un contratto in essere che viene prolungato) e di rinnovo (termine di un contratto, periodo di stop previsto dalla legge e nuovo contratto). Con la proroga, in realtà, si dà maggiore stabilità in un quadro di flessibilità».

Sull'apprendistato, si fanno passi avanti ma «è deludente che



Il convegno sul Jobs Act nella sede di Confcooperative BEDOLIS

manchi un'impostazione complessiva di alternanza scuola e lavoro – ha sottolineato Guerini –. È un limite culturale del nostro Paese, che nessuna norma è riuscita ancora a superare. Come si fa a investire in formazione quando in pochi anni le regole sono state continuamente cambiate?».

In questa fase della riforma, si è detto ieri, sono tre i capitoli importanti – i contratti a termine, la somministrazione e l'apprendistato – e i loro aspetti tec-

nici, ma è forse più importante comprendere l'impianto che sta dietro le singole leggi. «Al livello di norme, la riforma del Jobs Act è neutra, in riferimento al mondo cooperativo, in merito alle cooperative spurie» ha affermato Stefano Malandrini, responsabile dell'area sindacale di Confindustria Bergamo. Una posizione condivisa da Michele Tiraboschi, che ha proseguito spiegando che «a livello di politica che sta dietro l'impianto normativo, invece, queste regole contengono una visione negativa sulla rappresentanza sociale». Si focalizza sull'individuo, «perciò ogni altro soggetto, sindacati e organi di rappresentanza, è visto negativamente – ha precisato il giuslavorista –. Una visione che toglie i veri presidi del mondo del lavoro e dei territori».

Un ragionamento rafforzato dal fatto che nella crisi «le cooperative hanno resistito – ha continuato Tiraboschi –, ma se n'è data una lettura marginale. È mancato anche un presidio culturale che facesse emergere i vostri valori di attenzione alle persone e ai territori. Valori che voi esprime, ma che in queste leggi non sono comprese. Anzi, queste leggi, in realtà delegittimano i soggetti sociali a livello politico e li estromettono dal governo di questi processi».

Tanti gli spunti emersi ieri sul tema del lavoro, sul quale «sappiamo – ha concluso Pieralberto Cangelli, direttore Confcooperative Bergamo – che c'è ancora molto da fare».

Alessandra Bevilacqua

